

Gigolò per caso (2023)

Una serie che diverte poco e perde l'occasione di costruire una comicità intelligente sul tema della virilità.

Un film di Eros Puglielli con Christian De Sica, Pietro Sermonti, Ambra Angiolini, Frank Matano, Asia Argento. Genere Commedia Produzione Italia 2023.

Serie comedy con uno straordinario cast corale.

Paola Casella - www.mymovies.it

Alfonso Bremer è un marito devoto alla moglie Margherita, con cui frequenta una terapia di coppia perché lei è convinta che tutti i problemi relazionali del marito derivino dal suo rapporto con il padre Giacomo, un antiquario tronfio e sciupafemmine che ha cresciuto il figlio da solo dopo che la madre se ne è andata. Quel che Alfonso non sa è che Margherita ha una relazione con la loro psicoterapeuta, e che il padre non è un antiquario ma un gigolò professionista, che dopo aver avuto un infarto chiede al figlio di prendere il suo posto: così Giacomo non perderà la clientela accumulata negli anni e riceverà dal figlio una percentuale da ruffiano. Allo stesso tempo ad Alfonso, che lavora presso un orologiaio di lusso che in realtà è un centro di riciclo di denari della malavita, rubano tre orologi, e il suo perfido capo gli intima di restituire il controvalore in denaro entro una manciata di giorni. Dunque all'uomo non resta che accettare la proposta del padre e trasformarsi in un gigolò occasionale, imbattendosi nella variegata clientela collezionata da Giacomo.

La serie 'Gigolò per caso', che ha solo casualmente lo stesso titolo del bel film di John Turturro di qualche anno fa, vorrebbe essere un tentativo di mettere in discussione in forma comica il cambiamento nei rapporti fra uomini e donne e nella concezione stessa di virilità, ma perde completamente l'occasione di costruire una comicità intelligente e innovativa sull'argomento, come hanno fatto numerose serie internazionali (una per tutta: la spagnola "Machos Alfa") ripiegando invece su triti stereotipi e antiche macchiette.

Lo sguardo e l'immaginario restano quelli maschili vecchio stampo, a cominciare dalla sigla di apertura con le donnine in costume e quella di chiusura con le risatine femminili ammiccanti.

Gli uomini, pur nella loro dimensione ridicola (Giacomo è interpretato da Christian De Sica con il solito piglio vanziniano, Alfonso da Pietro Sermonti come la parodia del maschio beta), sono centrali e vincenti, mentre i personaggi femminili sono essenzialmente negativi e perdenti, dalla psicoterapeuta lesbica sessuomane (come da peggior stereotipo dell'omosessualità) che non pare avere alcuna etica professionale, alla madre di Alfonso, su cui non possiamo dire altro per non fare spoiler, interpretata da Stefania Sandrelli. Anche Margherita è caratterizzata come una banderuola che passa da virago dittatoriale a consorte mansueta. E il cambiamento su cosa verte? Sul fatto che Alfonso, da "molliccio inutile" come lo chiama suo padre, si riveli invece gigolò pieno di iniziativa.

In 'Gigolò per caso' cercare se stesse diventa un atto di puro egoismo narcisista che ha per vittime gli uomini (o le donne maschiline) e informarsi sul femminismo da parte degli uomini, o cercare un'identità nuova, è la via per farsi mettere i piedi in testa dalle donne.

Quel che è peggio, dal punto di vista drammaturgico, è che tutti i personaggi, maschi e femmine, sono completamente incoerenti: invece di avere un arco che spieghi gradualmente le rispettive evoluzioni (o involuzioni) sono tratteggiati come schizofrenici, in una prima parte in un modo e in una seconda in un altro completamente differente, senza fedeltà alle loro premesse narrative e senza reali spiegazioni per il cambiamento avvenuto.

L'imprinting è già tutto nel discorso iniziale della speaker di un podcast intitolato Genital che Alfonso ascolta religiosamente nel tentativo di diventare "un maschio risolto non violento e non prevaricatore" perché "esiste gente perbene anche tra i nemici".

Ora, già la premessa che il femminile consideri i maschi "i nemici" è discutibile, ma la caratterizzazione del "maschio risolto non violento e prevaricatore" Alfonso come un sottone sfigato da Settimana enigmistica tiranneggiato dalla moglie arpia - due archetipi vecchi come il mondo - vuol dire non saper guardare all'attualità con uno sguardo nuovo, in grado di cogliere gli infiniti spunti comici che ci sono nella negoziazione reale dei nuovi ruoli maschile e femminile.

Sorprende anche che a farlo sia una coppia di sceneggiatori, Tommaso Renzoni e Daniela Delle Foglie, fra i 35 e i 40 anni, basandosi sulla serie francese 'Alphonse' scritta da Nicolas Bedos su un soggetto di Bedos e Jean Dujardin, che l'attualità non rappresenta come due campioni di egualitarismo.

Se si ride poco vedendo la serie però non è per "susceptibilità femminista", ma perché le dinamiche in scena sono così poco aggiornate alla realtà che è difficile ritrovarci qualcosa di comicamente riconoscibile, e i personaggi sono così goffamente strutturati che perdono qualsiasi credibilità, seppur nel contesto comico che deve per sua natura estremizzare i toni.

Il lato positivo è invece la regia di Eros Puglielli, aggiornata al presente nel gestire bene il ritmo di commedia e nel muoversi agilmente e senza esitazioni fra le scene, aggiungendo alla confezione quella modernità che manca alla sceneggiatura.